



PROVINCIA
REGIONALE
DI RAGUSA

UFFICIO STAMPA



22 marzo 2012



PROVINCIA REGIONALE DI RAGUSA

Ufficio Stampa

Comunicato n. 086 del 21.03.2012

Chiusura piscina di Vittoria. Carpentieri: “Pronti ad intervenire”

“Ho letto l’appello dell’ex allenatore di Luca Marin, il tecnico che ha creato il movimento del nuoto a Vittoria, circa la chiusura della piscina ‘Nannino Terranova’ e se c’è la possibilità di salvare quest’impianto, la Provincia di Ragusa vuole fare la propria parte”. Lo dice l’assessore provinciale allo Sport Girolamo Carpentieri che è pronto ad attivarsi per cercare di recuperare alla piena funzionalità la piscina. dove è cresciuto e si è allenato sino ad arrivare ai vertici internazionali il nuotatore Luca Marin.

“Sediamoci attorno ad un tavolo – aggiunge Carpentieri - il liquidatore della cooperativa, proprietaria della piscina, il comune di Vittoria, il Coni e la Provincia di Ragusa e cercheremo di trovare una soluzione per riaprire la piscina. Da parte della Provincia c’è la disponibilità per trovare una soluzione che possa permettere di riaprire un impianto che sino a qualche anno fa era davvero all’avanguardia”.

gm



PROVINCIA REGIONALE DI RAGUSA

Ufficio Stampa

Comunicato n. 87 del 21.03.2012

“Creativamente: Volontariato consapevole e partecipato” nuovo progetto della Provincia

La Provincia, con l'assessorato alle Politiche Sociali, aderisce ad un progetto che promuove il rafforzamento del ruolo sociale delle associazioni di volontariato, sul territorio d'appartenenza.

“Ho voluto, attraverso il bando pubblicato dalla Fondazione “Con il Sud”, – spiega l'assessore Salvatore Moltisanti – promuovere programmi volti a rafforzare e sostenere il ruolo del volontariato nel Mezzogiorno, attraverso iniziative da parte delle stesse organizzazioni di volontariato, che intendono rafforzare la loro funzione a favore del sociale. Attraverso una serie d'incontri di concertazione con le associazioni che hanno voluto aderire, si è arrivati alla realizzazione del progetto denominato **“Creativamente: Volontariato consapevole e partecipato”** che vede come ente capofila, ma anche come promotrice del progetto, l'associazione Italiana Assistenza Diabetici di Ragusa. Un progetto che ha tra i suoi obiettivi, sia quello di superare la frammentarietà e l'individualismo delle organizzazioni di volontariato presenti sul nostro territorio, sia per agevolare una cultura non legata al pregiudizio, alla discriminazione ma che superamento dell'emarginazione ed al miglioramento della qualità della vita.”

Partner del progetto, oltre la Provincia, le associazioni Ail, Anffas, Prometeo e Futura.

ar

ente Provincia

La Regione ha revocato il voto per la Provincia

●●● Dopo la pubblicazione sulla Gazzetta ufficiale della Regione della legge contenente le nuove norme sulle funzioni e gli organi di governo delle Province, approvata dall'Ars il 29 febbraio, l'assessore regionale per le Autonomie locali e la Funzione pubblica, Caterina Chinnici, ha firmato il decreto con il quale vengono revocate le elezioni nelle Province di Ragusa e Caltanissetta. La normativa, così come a livello nazionale, attribuisce alle Province regionali funzioni di indirizzo e coordinamento e rinvia l'adozione di una riforma organica a un successivo disegno di legge, da predisporre entro il 31 dicembre 2012. Ufficialmente, quindi, sono state rinviate le elezioni che erano state indette per il 6 e 7 maggio con decreto

del 6 marzo scorso a seguito della decisione della giunta del 23 febbraio scorso. In particolare, a Ragusa si procederà al commissariamento di presidente, giunta e consiglio. Una decisione che non viene accettata dal presidente Franco Antoci, dal presidente del Consiglio, Giovanni Occhipinti, e dai consiglieri. Infatti non appena verrà nominato il commissario sarà presentato un ricorso al Tar. «Il decreto dell'assessore Chinnici - dice Antoci - era un atto dovuto. Ci appelleremo al Tar quando sarà nominato il commissario». A Caltanissetta proseguirà, invece, l'attuale gestione commissariale di presidente e Giunta, mentre il Consiglio provinciale resterà in carica perchè in scadenza nella primavera del 2013. (*)

SOLIDARIETÀ. La Provincia partner «Con il Sud»

Il volontariato in rete rafforza i servizi sociali

●●● La Provincia, con l'assessorato alle Politiche Sociali, aderisce ad un progetto che promuove il rafforzamento del ruolo sociale delle associazioni di volontariato, sul territorio d'appartenenza. "Ho voluto, attraverso il bando pubblicato dalla Fondazione "Con il Sud" - spiega l'assessore Salvatore Moltisanti - promuovere programmi volti a rafforzare e sostenere il ruolo del volontariato nel Mezzogiorno, attraverso iniziative da parte delle stesse organizzazioni di volontariato, che intendono rafforzare la loro funzione a favore del sociale. Attraverso una serie d'incontri di concertazione con le associazioni che hanno voluto aderire, si è arrivati alla realizzazio-

ne del progetto denominato "Creativamente: Volontariato consapevole e partecipato". Il progetto vede come ente capofila, ma anche come promotrice del progetto, l'associazione Italiana Assistenza Diabetici di Ragusa. Un progetto che ha tra i suoi obiettivi, sia quello di superare la frammentarietà e l'individualismo delle organizzazioni di volontariato presenti sul nostro territorio, sia per agevolare una cultura non legata al pregiudizio, alla discriminazione ma che superamento dell'emarginazione ed al miglioramento della qualità della vita". Partner del progetto, oltre la Provincia, le associazioni Ail, Anffas, Prometeo e Futura. (*GN*)

«Comune, Provincia e Coni fanno la propria parte»

Nadia d'Amato

Sembra sempre più probabile la chiusura della piscina "Nannino Terranova" di Vittoria. Oltre ai vari problemi di natura economica, legati alla gestione, un guasto alla caldaia di riscaldamento della vasca l'ha resa da qualche mese completamente inagibile. Oltre al mancato riscaldamento dell'acqua in maniera idonea, infatti, dal comignolo infatti usciva del denso fumo nero che rendeva l'area della zona del tutto irrespirabile. Il mini ciclone Athos dei giorni scorsi, poi, non ha certo migliorato la situazione visto che in molti punti la copertura è saltata del tutto.

Realizzata con i fondi sull'occupazione giovanile dall'Ircac, la cooperativa che l'ha costruita è fallita e adesso l'impianto è in mano ad un liquidatore che non ha i fondi per tenerla aperta, in funzione. Qui si è allenato anche il campione vittorinese Luca Marin. Anche la Nazionale azzurra in passato vi ha sostenuto diversi stage e qualche bracciata l'ha tirata pure Federica Pellegrini, durante la relazione sentimentale con l'internazionale Marin. L'ultimo appello, dopo quello dei Giovani Comunisti, arriva dall'allenatore Gjon Shyti, che ha scoperto e valorizzato il talento di Marin. "Salvate la piscina di Vittoria - dice -. E' un peccato chiuderla, abbandonarla. Il Comune, la Provincia, il Coni, ognuno per la parte di sua competenza, si attivino per preservare e vigilare la struttura dalla triste fine alla quale sta andando incontro".

Sulla questione è intervenuto anche l'assessore provinciale allo Sport, Mommo Carpentieri, che ha dichiarato: "Ho letto l'appello del tecnico che ha creato il movimento del nuoto a Vittoria. Se c'è la possibilità di salvare quest'impianto la Provincia di Ragusa vuole fare la propria parte".

Carpentieri si è detto pronto ad attivarsi per cercare di recuperare la piena funzionalità della "Terranova". "Sediamoci attorno ad un tavolo - aggiunge Carpentieri - il liquidatore della cooperativa, proprietaria della piscina, il Comune di Vittoria, il Coni e la Provincia di Ragusa e cercheremo di trovare una soluzione per riaprire la piscina. Da parte della Provincia c'è la disponibilità per trovare una soluzione che possa permettere di riaprire un impianto che sino a qualche anno fa era davvero all'avanguardia".

22/03/2012

in provincia di Ragusa

Armao apre alle richieste di rifinanziare la legge su Ibla

Anche ai deputati regionali del Pd sta a cuore il rifinanziamento della legge su Ibla. Facendo seguito all'appello del segretario cittadino Peppe Calabrese, i deputati Pippo Digiacomo e Roberto Ammatuna hanno incontrato l'assessore regionale al Bilancio, Gaetano Armao, proprio per discutere del rifinanziamento della legge 61/81. Ed il rappresentante del governo Lombardo, sentite le motivazioni addotte dai parlamentari del Pd, ha dichiarato la propria disponibilità a dare riscontro all'istanza della comunità.

«Si tratta – hanno dichiarato Digiacomo e Ammatuna – di un provvedimento troppo importante per il capoluogo che non può fare a meno di queste risorse. Abbiamo apprezzato la disponibilità dell'assessore Armao e le sue rassicurazioni fanno ben sperare per il positivo epilogo della vicenda sulla quale, comunque, ribadiamo il nostro massimo impegno e ci dissociamo sin d'ora da qualunque presa di posizione che non vada nella direzione giusta, cioè quella costruttiva e finalizzata alla risoluzione del problema».

L'intera deputazione iblea, peraltro, ha già presentato un apposito emendamento all'Ars. Anche il deputato dell'Mpa, Riccardo Minardo, infine, ha avuto ampie assicurazioni dall'assessore Armao per il rifinanziamento di cinque milioni della legge. (g.a.)

Pozzallo

Accordo Pd-Pdl per sostenere Ammatuna

Michele Giardina

Pozzallo. Erano in molti a chiedersi, in ambito locale e provinciale, come mai il Pdl, del parlamentare nazionale Nino Minardo e del deputato regionale Innocenzo Leontini, non avesse ancora deciso, a poco più di 40 giorni dalle elezioni amministrative del 6 e 7 maggio, con quale coalizione schierarsi. La risposta sarebbe maturata in queste ultime ore. Dopo un lungo travaglio. Tormentato e difficile.

Il Popolo della Libertà di Silvio Berlusconi sosterebbe a Pozzallo la candidatura a sindaco del deputato regionale Roberto Ammatuna del Partito Democratico di Pierluigi Bersani. Su sei candidati alla poltrona di sindaco di area moderata e centrista, Emanuele Pediliggieri (centrodestra), Raffaele Monte (Udc), Pietro Barrera (Territorio) e Gianluca Manenti (Grande Sud), il Pdl avrebbe dunque scelto di appoggiare la candidatura del candidato di sinistra. Il quale, aggiudicatosi le virtuali primarie di coalizione, era praticamente rimasto solo. Pozzallo Giovane, Socialisti, Sel e parte dei Verdi sostengono infatti la candidatura di Luigi Ammatuna.

L'accordo, a meno di clamorose smentite, sarebbe stato sancito nei giorni scorsi. Increduli i cittadini. Gli elettori. Quelli non schierati. Gli avversari politici parlano senza mezzi termini di inciucio. Sgomenti i pidiellini. Quelli dello zoccolo duro. Divisa la base del Pd. Per i fedelissimi di Roberto Ammatuna, questo ed altro. Increduli e delusi tutti gli altri. Il problema da superare ora, per entrambi i partiti, sarebbe quello dei simboli. I protagonisti sanno bene che esibire in scheda l'accoppiata Pd-Pdl comporterebbe un rischio troppo alto.

Per contrasto visivo ed anche psicologico. Ed allora sarebbero in corso alcune sperimentazioni: Ppe (Partito Popolare Europeo), Ppp (Partito Popolare Pozzallese) Pdp (Popolo Democratico Popolare) Aml (Ammatuna, Minardo, Leontini). Numerose le sigle sul tavolo dell'accordo. Da selezionare. Già al lavoro alcuni esperti di marketing politico.

La campagna elettorale segna dunque una svolta clamorosa. Tutta da decifrare. Intanto i partiti stanno completando le liste dei candidati al Consiglio comunale. Che sono composte da 20 candidati di cui cinque donne. Operazione non semplice e di grande importanza. Quest'anno si vota per il sindaco e per i consiglieri. Il voto è disgiunto. Scrivere il nominativo di un candidato al Consiglio comunale non significa votare in automatico il sindaco da lui sostenuto.

22/03/2012

Elezioni, giorni decisivi per definire il quadro delle candidature

Leuccio Emmolo

SCICLI

L'attività consiliare a Scicli è ormai agli sgoccioli. Nella seduta di lunedì sera il Consiglio comunale ha approvato il regolamento per disciplinare la videosorveglianza in città, atto proposto dal commissario straordinario Margherita Rizza, e ampiamente emendato dalla civica assise.

Molto probabilmente, sarà uno degli ultimi atti di un certo spessore di questa parte di mandato amministrativo, considerato che mancano meno di 50 giorni al voto per l'elezione del sindaco e il rinnovo del Consiglio comunale. Quella in corso sarà una settimana importante per conoscere definitivamente il numero dei candidati alla poltrona di sindaco. Per il momento i candidati sicuri sono quattro: Adolfo Padua, Dora Bonvento, Franco Susino e Armando Cannata. Nei prossimi giorni il candidato Dora Bonvento terrà un primo incontro per spiegare alla città le ragioni della candidatura e esporre le linee guida del programma elettorale. Franco Susino ha firmato il primo documento della sua campagna elettorale parlando di crediti, quelli vantati da Scicli su Modica per lo smaltimento dei rifiuti solidi urbani.

Susino lancia il primo proclama: «Se diventerò sindaco di Scicli - scrive Susino su facebook - il primo punto del mio programma elettorale sarà il recupero di questo credito a favore del mio Comune. Dividendo i 14 milioni di euro per i 26 mila abitanti del Comune, si ottiene la cifra di 600 euro». Susino, sostenuto da ben otto liste, annuncia: «Ho detto che sarò il sindaco degli sciclitani».

Giovedì 22 Marzo 2012 Ragusa Pagina 32

La manifestazione. Studenti del «Fermi» e dell'Itis «Majorana» uniti nei percorsi per la legalità

«Tutti insieme contro la mafia»

Michele Barbagallo

"Le loro idee camminano sulle nostre gambe". La scritta nera, su un semplice striscione di colore giallo, ha sintetizzato l'essenza della manifestazione di ieri mattina, in occasione della giornata della memoria delle vittime della mafia, che ha coinvolto numerosi giovani, soprattutto studenti del liceo scientifico "Fermi" e dell'Itis "Majorana", i due istituti scolastici che hanno organizzato l'iniziativa assieme all'associazione giovanile "Il grido" e all'associazione "Libera". L'iniziativa rientra all'interno del percorso di educazione alla legalità promosso dai due istituti nell'ambito del progetto "Le(G)ali al Sud", finanziato dall'Ue e dal Miur nell'ambito del Piano Operativo Nazionale 2007-2013.



Gli studenti dei due istituti hanno dedicato alla giornata le rispettive assemblee d'istituto svolte per l'occasione al teatro tenda messo a disposizione dall'Amministrazione comunale. I giovani hanno raggiunto il teatro dopo aver svolto un lungo corteo che si è sviluppato da piazza Libertà per passare poi dinnanzi gli uffici della Questura. E proprio qui il questore Filippo Barbosa ha rivolto il proprio saluto. Prima però si è avuta una breve sosta in via Ispettore Giovanni Lizzio, dove è stato reso omaggio alla stele posta a ricordo del commissario di polizia Ninni Cassarà. Si è avuto anche il lancio di alcuni palloncini bianchi simboleggianti l'innocenza delle vittime.

Il corteo si è soffermato anche vicino al carcere, zona dove è stato ucciso Giovanni Spampinato. Infine l'incontro al teatro tenda che si è trasformato in un momento di collettiva riflessione coordinata dal giornalista Rai, Angelo Di Natale. Si sono alternati sul palco il regista Gianni Battaglia che ha letto un brano poetico, una bellissima e toccante poesia di Umberto Santino, "Ricordati di ricordare", pezzo del 1994 e documento storico del Centro Siciliano di Documentazione Giuseppe Impastato. La lista di nomi delle vittime della mafia ne ha richiamato alla memoria di molti i cognomi e i tragici avvenimenti. Poi sono intervenuti gli studenti del Fermi che hanno letto i brani in memoria delle vittime della mafia, accompagnati da brani musicali curati dagli studenti del Majorana e dai giovani de "Il Grido".

La giornata si è conclusa con la lettura di brani su Falcone e Borsellino, curata dalla prof.ssa Concetta Petrolito dello scientifico, e brani su "10 cose per..." in relazione alla legalità, curati dal prof. Giancarlo Griggio dell'Itis. La band del Majorana ha suonato e cantato vari brani tra cui anche "I 100 passi" dei Modena City Ramblers. A margine della manifestazione va registrata una nota di alcuni studenti di altri istituti che dichiarano di aver chiesto ai propri dirigenti la possibilità di assentarsi dalle lezioni e di andare così alla manifestazione ma a loro sarebbe stato risposto di non poter concedere tale autorizzazione e che in caso di assenze ingiustificate si sarebbero presi pesanti provvedimenti.

Regione Sicilia

Bilancio regionale, due maxi-emendamenti del governo

Rischio riduzione per mense universitarie e borse di studio

Giovanni Ciancimino

Palermo. Il bilancio della Regione per il 2012, in commissione, è in dirittura d'arrivo. Ed oggi è previsto che venga posto all'ordine del giorno dell'Aula, mentre gli emendamenti potranno essere presentati entro domani. Lunedì si partirà in Aula con il dibattito nel merito. Ma tutto gira attorno al maxi emendamento del governo.

Il problema più serio riguarda la finanziaria. Come anticipato ieri, si dice che quest'anno non camminerebbe di pari passo col bilancio. A quando sarebbe rinviata non si sa. Se andasse a dopo le elezioni amministrative, cioè tra maggio e giugno, sarebbe una jattura e tuttavia il male visto che sotto la campagna elettorale si abbonda nelle promesse. Ma a quell'epoca i tempi del dibattito sarebbero lunghi e molto accesi, considerato che in ogni angolo di Sala d'Ercole si nasconde un cliente bipartisan.

Le richieste sono tante, i pianti pure, i tagli anche. Un esempio concreto? Con una nota dell'Ersu si denunciano gli effetti del 30 per cento dei tagli dei finanziamenti a favore del diritto allo studio: saranno ridotte le mense universitarie e le borse di studio.

Peraltro, si corre il rischio che in ordine di tempo la finanziaria possa accavallarsi con la manovra correttiva e che venga condizionata dall'avvicinarsi di altra campagna elettorale, quella del 2013 per fine legislatura.

La cronaca della giornata segnala lavori a singhiozzo della commissione bilancio. Maggioranza e opposizione non trovano l'intesa. I lavori in commissione Bilancio dell'Ars, cominciati in tarda mattinata si sono interrotti quasi subito dopo che il governo ha presentato due maxi-emendamenti che prevedono alcune modifiche alle tabelle depositate nei giorni scorsi dall'assessore Armao. Nei corridoi al primo piano di Palazzo dei Normanni c'è fibrillazione, con i deputati che fanno la spola tra gli uffici della commissione e la stanza del governo. I funzionari del Bilancio stanno cercando di far quadrare i conti alla luce degli emendamenti presentati dai gruppi parlamentari. Le modifiche, infatti, possono essere apportate senza toccare i saldi della manovra.

I NODI DELLA REGIONE

IN EXTREMIS POTREBBE ESSERE SALVATA LA «VACANZA CONTRATTUALE». I SINDACATI: SCELTA INACCETTABILE

Contratti di dirigenti e dipendenti Il governo blocca tutti i rinnovi

Armao deposita un emendamento al bilancio per cancellare i 44 milioni già stanziati

Si tratta di rinnovi che sfuggirebbero al blocco imposto dal governo Monti. Nel bilancio del 2011 il governo Lombardo aveva stanziato 44 milioni.

Giuliano Pipitone
PALERMO

La parola fine a una trattativa che va avanti da oltre un anno l'ha scritta ieri mattina l'assessore all'Economia, Gaetano Armao, depositando uno dei tanti emendamenti al bilancio. La Regione ha ritirato il finanziamento per il rinnovo del contratto dei dipendenti e dei dirigenti: una platea di 20 mila persone. Non se ne farà più nulla, inutili tutte le prossime riunioni all'Aras con i sindacati.

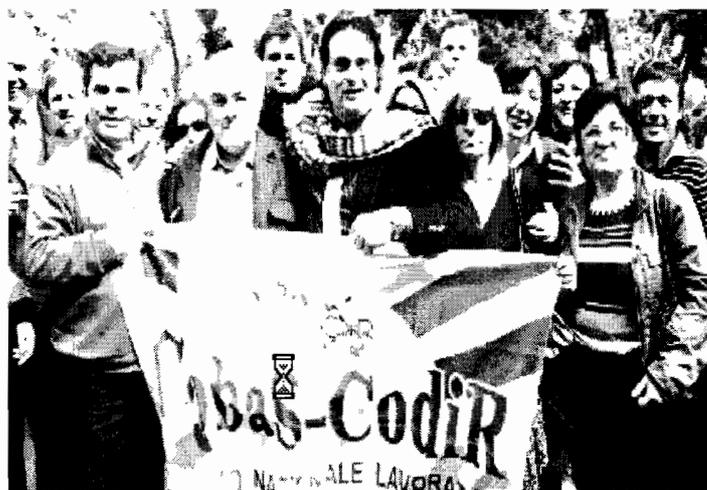
Già stoppato con legge qualunque nuovo contratto successivo al 2010, la Regione ha in sospeso il rinnovo dei bienni 2006/07 e 2008/09 per i dirigenti. I dipendenti attendono il rinnovo del solo biennio 2006/07 ma con la norma in questione si fermerebbe anche questo. Si tratta di rinnovi che sfuggivano al blocco imposto

da Monti. Nel bilancio del 2011 il governo Lombardo aveva stanziato una quarantina di milioni malgrado ne servissero di più. Soldi che poi non fu possibile spendere: la trattativa si arenò in estate. Ma i soldi erano formalmente accantonati, dunque l'Aras proprio alcuni giorni fa aveva riconvocato i sindacati.

Ora arriva invece lo stop. Con un emendamento che toglie subi-

PRECARI A RISCHIO,
LA CGIL VA IN PIAZZA:
«LUNEDÌ PRIMO
SIT-IN A TRAPANI»

to i fondi accantonati e rinvia alla Finanziaria l'individuazione di eventuali nuove risorse. I tecnici dell'assessorato hanno spiegato che è questa una delle voci principali dei tagli della manovra: è possibile che in Finanziaria si recuperi qualcosa, almeno per la vacanza contrattuale, ma in questo mo-



I sindacati dei regionali protestano per il blocco dei contratti FOTO: ARCHIVIO

mento bisogna parlare di uno stop definitivo. Tra l'altro, la scorsa settimana il governo nazionale aveva subordinato gli aiuti finanziari alla Regione - per la sanità - al taglio di alcune spese legate proprio al personale, ai consiglieri comunali e alle Province.

Non appena si è sparsa la notizia,

è scattata l'indignazione dei sindacati. Per i Cobas, guidati da Dario Matranga e Marcello Minio, «è una scelta inaccettabile che smentisce tutte le recenti rassicurazioni che l'assessore al Personale, Caterina Chinnici, aveva fatto ai sindacati. Tra l'altro, in tutta Italia il contratto che qui si bloc-

ca è stato rinnovato quattro anni fa. Così ai lavoratori siciliani viene negato un diritto». La Uil, con Gianni Borrelli, chiede al governo di ripensarci almeno per il comparto dei dipendenti: «I funzionari hanno il contratto bloccato dal 2008. Si recuperi almeno l'aumento del costo della vita. È un taglio

che non possiamo accettare».

Va detto che anche l'Aras adesso appare svuotato di funzioni malgrado proprio due giorni fa il governo abbia nominato il commissario che succede al presidente Girolamo Di Vita a cui è scaduto il contratto. Si tratta dell'avvocato Claudio Alongi, marito di Patrizia Montersano, a sua volta capogabinetto di Lombardo.

Protestano dunque i regionali. Non va meglio ai precari. Dopo l'indagine della Corte dei Conti, che ha messo in evidenza l'opportunità della stabilizzazione, anche i semplici rinnovi sono a rischio. E ieri è arrivato il primo annuncio di mobilitazione da parte di un sindacato. A compiere il passo è stata la Pp Cgil: «Pronti a mobilitazioni territoriali a partire da lunedì e a una grande manifestazione regionale - annuncia Michele Palazzano -». La prima manifestazione si svolgerà lunedì a Trapani dinanzi alla Prefettura. Chiediamo a Lombardo di garantire il rinnovo a tutti i precari che rischiano di essere licenziati e successivamente aprire una vertenza con il governo nazionale per il superamento delle norme nazionali che impediscono la stabilizzazione». Per lo stesso motivo ieri il sindacato autonomo Mgl, guidato da Massimo Bontempo, è stato ricevuto dal presidente della commissione Bilancio dell'Aras, Riccardo Savona: «Abbiamo avuto garanzie che i finanziamenti per i precari non saranno tolti dal bilancio - ha detto Bontempo -. Almeno le proroghe dei contratti dovrebbero essere possibili».

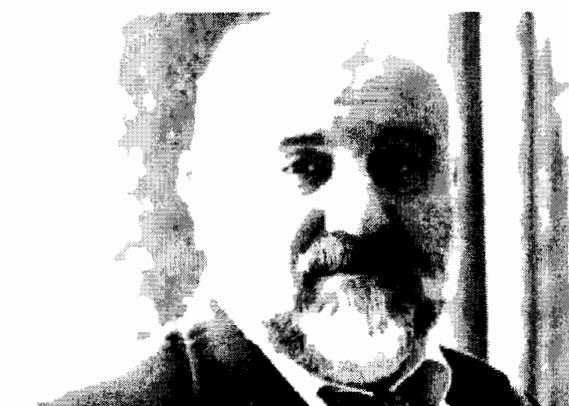
REGIONE. Il disegno di legge approvato all'unanimità in commissione: scontro con Confindustria

Gestione dell'acqua, primo sì per il ritorno agli enti locali

Riccardo Vescovo
PALERMO

●●● L'onda d'urto dei referendum in favore della gestione pubblica dell'acqua ha prodotto i primi effetti in Sicilia. La commissione Territorio e ambiente dell'Ars ha approvato infatti all'unanimità il disegno di legge che di fatto restituisce agli enti locali la gestione delle risorse idriche e taglia fuori i privati. Se il ddl supererà l'esame dell'Aula, un primo effetto diretto per i cittadini sarà l'erogazione gratuita di 50 litri d'acqua al giorno a persona. Questa soglia è ritenuta nella legge «il quantitativo minimo vitale garantito che non può essere sospeso neanche in caso di morosità nel pagamento». Per le fasce di consumo domestico superiori a 50 litri giornalieri per persona, saranno individuate delle fasce tariffarie articolate per scaglioni di consumo tenendo conto del nucleo familiare e del modello Isce.

Per quanto riguarda la gestione, il ddl prevede di sostituire i nove Ato con una nuova Agenzia regionale per la regolazione e la



Il deputato del Pd, Giovanni Panepinto

vigilanza in materia di acqua, formata da Comuni e Province e i cui componenti non riceveranno alcun compenso. La norma consentirà a tutti quei Comuni che non hanno aderito agli ambiti territoriali di gestire in economia i servizi idrici senza necessità di gare d'appalto che coinvolgano i privati. La situazione riguarda ad esempio le province di Messina, Ragusa, Catania, Trapani e in futuro anche la stessa Palermo, dove Aps è in difficoltà economiche. «I Comuni - ha spie-

gato il deputato del Pd, Giovanni Panepinto, promotore del ddl - dovranno semplicemente coprire i costi e le tariffe saranno sicuramente più contenute». Anche Salvo Caputo, deputato del Pdl, parlando della gestione dei privati ha ricordato che «fino ad oggi non c'è stato nessun beneficio in termini di miglioramento dei servizi». Nelle zone invece dove sono stati già stipulati dei contratti con i privati, saranno verificate le condizioni contrattuali per accertare eventuali inadem-

pienze, ad esempio nell'applicazione delle tariffe o nella realizzazione di opere. In caso di irregolarità saranno rescissi, altrimenti rimarranno in vigore fino alla scadenza. Il ddl prevede anche una sorta di ricognizione sulle concessioni rilasciate alle imprese che estraggono acque minerali, per rivedere le tariffe e analizzare le quantità prelevate. «Abbiamo toccato un terreno attorno al quale ruotano interessi altissimi» ha detto il deputato del Pd, Roberto Ammatuna. Ma la norma ha già messo in agitazione Mineracqua, la federazione che riunisce le industrie italiane di acque minerali. Secondo l'associazione che fa capo a Confindustria questa legge rischia di avere gravi ripercussioni sul mercato e soprattutto su un migliaio di lavoratori impiegati in Sicilia. «Da anni - spiega Ettore Fortuna, presidente dell'associazione - paghiamo già nell'Isola uno tra i canoni più elevati d'Italia, molto elevato anche rispetto ad altri Paesi comunitari. Il rischio è che i siciliani siano costretti a bere acqua importata da altre regioni». (RME)

attualità

Il lavoro La riforma



Le modifiche all'art. 18 contenute nella riforma del mercato del lavoro non riguarderanno gli statali **Filippo Patroni Griffi**, ministro Funzione pubblica

L'ipotesi delega

La variabile Parlamento

Prende quota l'ipotesi che la riforma del mercato del lavoro venga approvata con un disegno di legge delega. Da questo dipenderà anche il coinvolgimento delle Camere



Tempi stretti

Ventiquattro ore di tempo

Domani dovrebbe essere l'ultimo giorno utile per chiudere la partita della riforma prima del viaggio del premier, Mario Monti, in Cina



Il caso degli statali

Dentro e fuori?

Non era chiaro se la riforma riguardasse anche il settore pubblico. Alla fine della giornata il ministro Elsa Fornero ha chiarito, escludendo l'ipotesi



Il paracadute

Se il motivo non sussiste

Il reintegro è comunque previsto se il motivo è inesistente, perché il fatto non è stato commesso, o se il motivo non è riconducibile al contratto nazionale



Il nodo «Pd»

La reazione della Cgil

A questo punto resta da soppesare la posizione del Pd in Parlamento dopo che la Cgil ha mostrato di voler combattere contro la riforma



Il governo: nessuna modifica per gli statali

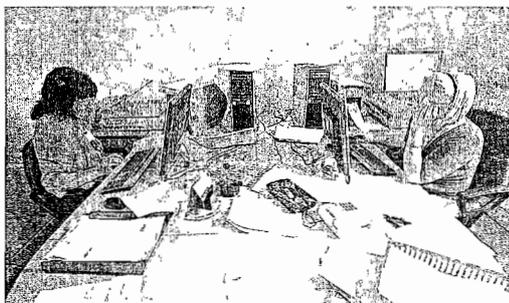
Giallo sulla riforma dei licenziamenti nel pubblico, poi Fornero chiarisce. Più vicina la delega

ROMA — «Sì». «Forse». Alla fine «no». Al termine di una giornata in altalena, il ministro del Lavoro, guidato da Elsa Fornero, ha sciolto i dubbi circa l'applicazione delle modifiche all'articolo 18 contenute nella riforma del mercato del lavoro: «Non riguarderanno gli statali», ha precisato. «Non a caso al tavolo non partecipa il ministro della Funzione pubblica, Patroni Griffi».

La prima risposta alla domanda se le nuove norme sui licenziamenti individuali senza giusta causa e senza giustificato motivo fossero applicabili anche ai dipendenti pubblici (cioè a statali, dipendenti di enti locali, in tutto tre milioni e quattrocento mila lavoratori, pari al 5,7% della popolazione), è venuta dal dipartimento della Funzione pubblica. Ed è stata un «sì». Ufficiosa la motivazione: anche ai dipendenti

dello Stato si applica lo Statuto dei lavoratori e, dunque, le sue modifiche. Una valutazione basata sulla natura privatistica del rapporto di lavoro (stabilita nel 1993) e soprattutto sul fatto che il Testo unico sulla Pubblica amministrazione del 2001 ha integralmente recepito la legge 300 del 1970, cioè lo Statuto dei lavoratori, compreso l'articolo 18.

Prima ancora che questa tesi emergesse, la sola ipotesi di un'estensione delle novità sull'articolo 18 ai pubblici dipendenti aveva scatenato un putiferio. Sia pure con accenti diversi, tutti e tre i leader sindacali di Cgil, Cisl e Uil avevano escluso tale possibilità. «La riforma dell'articolo 18 non potrà essere applicata al settore pubblico», aveva detto la segretaria generale della Cgil, Susanna Camusso. «L'articolo 18 non è facilmente estendibile ai



lavoratori del pubblico impiego», aveva dichiarato, da parte sua, il segretario generale della Uil, Luigi Angeletti. «Se il governo ha deciso di cambiarla o di innovarla — aveva aggiunto — noi non ne sappiamo nulla. Non siamo stati informati né

in forma scritta né in forma orale». Imbarazzato («Non mi risulta»), il leader della Cisl, Raffaele Bonanni, tra i più impegnati nella mediazione con il governo, ma la cui base di iscritti è in gran parte proprio nel pub-

blico impiego. A Bonanni sembrava di «ricordare che la Fornero disse all'inizio di questa storia che il pubblico impiego non era coinvolto». Solo a questo punto, nel tardo pomeriggio, il dicastero retto da Filippo Patroni Griffi ha diramato

Le norme

Il Testo unico sulla Pubblica amministrazione del 2001 ha integralmente recepito la legge 300 del 1970, cioè lo Statuto dei lavoratori, compreso l'articolo 18. Ma le modifiche decise dal governo non vengono recepite

3,4
Milioni di statali in più rispetto ai pubblici dipendenti della sinistra e della sinistra locale. Il governo ha escluso l'applicazione della riforma agli statali.

15-27
Le mensilità di recesso per licenziamento. Per i dipendenti pubblici, il licenziamento senza giusta causa è illegittimo.

300
Il numero di lavoratori con diritto al reintegro. Il licenziamento senza giusta causa è illegittimo.

18
Il numero di mensilità di recesso per licenziamento senza giusta causa. Il licenziamento senza giusta causa è illegittimo.

una precisazione per dire che l'effetto sugli statali sarebbe stato valutato solo dopo la messa a punto definitiva della modifica della norma sui licenziamenti economici individuali. Una dichiarazione che non ha fatto altro che accrescere l'ansia dei sindacati, almeno fino alla precisazione di Fornero che ha escluso l'applicabilità delle norme al pubblico impiego. Anche se resta il dubbio che tale esclusione debba essere esplicitata nel testo.

Ma non è questo l'unico nodo da sciogliere nella riforma. C'è infatti la scelta della forma dell'intervento: decreto legge o legge delega. Mai infatti come in questo caso la forma è sostanza, con un coinvolgimento più o meno ampio del Parlamento nella decisione. Sta prendendo sempre più corpo l'ipotesi di ricorrere a un provvedimento unico, attraverso un disegno di legge di delega che amplierebbe quella già aperta dal ministro Tremonti sugli ammortizzatori sociali, in modo da estenderla a tutte le altre modifiche: articolo 18 compreso. Un pacchetto così complesso potrebbe però non essere pronto entro domani, ultimo giorno utile prima della partenza del premier per la Cina. Quanto ai contenuti sono ancora in gioco la cassa integrazione per le piccole imprese e la flessibilità in entrata. Mentre è ormai sicuro che per le imprese sotto i 15 dipendenti le norme non cambiano: resta invariata la nullità dei licenziamenti discriminatori con la disposizione del reintegro da parte del giudice del lavoro. Negli altri casi, se il licenziamento è illegittimo, il datore di lavoro sceglie tra reintegro e indennizzo, ma di sole 15 mensilità.

M. Antonietta Calabrò
twitter@maria_mcalabrò

Le sentenze La Cassazione

La parità del '93 con il settore privato e la deroga (necessaria)

ROMA — Alcune sentenze della Cassazione hanno sancito la piena applicabilità dell'articolo 18 dello Statuto dei lavoratori ai dipendenti pubblici, a cominciare dagli statali.

Sono decisioni che hanno specificato addirittura le casistiche per quanto riguarda il risarcimento del danno subito dal lavoratore e hanno stabilito in alcuni casi il reintegro degli impiegati. Queste decisioni adesso rischiano di trasformarsi in un boomerang per i lavoratori statali perché costituiscono una giurisprudenza dei supremi giudici difficile da bypassare circa l'applicabilità dell'articolo 18 (e quindi anche delle sue successive modifiche) nel comparto pubblico. Naturalmente, le decisioni della Cassazione non sono altro che una conseguenza dei cambiamenti avvenuti via via nella natura giuridica del rapporto di lavoro tra lo Stato e i suoi dipendenti. Un tempo regolato dal diritto amministrativo e quindi tutelato dalla





Si teme l'uso indiscriminato delle espulsioni individuali: basta riorganizzare un reparto

Nel cancellare il diritto al reintegro, si è andati oltre lo stesso modello tedesco

IL DOSSIER. Le misure del governo

L'articolo 18

Rischio-boom di licenziamenti e cause facile mascherarli con motivi economici

Dubbi nel governo: servono più tutele contro le discriminazioni

Quando scatta il licenziamento individuale per motivi economici

Chi può accedere
■ Tutte le aziende

Per quanti lavoratori vale

■ Non più di 4 lavoratori nell'arco di 120 giorni

In quali casi e come

■ Obbligo comunicazione preventiva con le motivazioni e tentativo di conciliazione alla presenza della Direzione territoriale del Lavoro

Per quali motivazioni

- 1 Soppressione della mansione cui era addetto il lavoratore
- 2 Cancellazione del reparto o dell'ufficio in cui lavora il dipendente da licenziare
- 3 Introduzione di macchinari che fanno risparmiare sul lavoro umano
- 4 Affidamento di servizi a imprese esterne
- 5 Crisi o difficoltà aziendale
- 6 Chiusura dell'attività produttiva

Cosa succede se si impugna

- Diritto di impugnare l'atto davanti al giudice
- Se il giudice dichiara il licenziamento legittimo, niente indennizzo
- Se il giudice dichiara il licenziamento illegittimo, con la riforma Fornero non ci sarà più il reintegro, ma solo un indennizzo

VALENTINA CONTE

ROMA — Il rischio è un'impennata di cause. Il pericolo è un caos giurisprudenziale. Il sospetto è l'uso indiscriminato del licenziamento individuale anche per mascherare quello collettivo e disciplinare. L'indennizzo come regola che svuota l'articolo 18 dello Statuto dei lavoratori, relegando il reintegro ai soli e più rari casi di discriminazioni (sesso, religione, credo politico), si candida ad essere una vera bomba sociale.

Per la prima volta in Italia, sarà il giudice a decidere tra indennizzo e reintegro, come avviene in Germania. Ma a differenza di Berlino, da noi questo accadrà solo per i licenziamenti illegittimi per "motivi soggettivi", cioè i licenziamenti disciplinari (lavori male, non fai il tuo dovere, sei assente ingiustificato). Compresi — si legge nella bozza della riforma del lavoro — quelli motivati «dall'invalidità fisica o psichica del lavoratore» e quelli intimati a dipendenti malati o infortunati perché superano il periodo di malattia, ad esempio.

Per tutti gli altri casi, ovvero i licenziamenti per "motivo oggettivo", in pratica i licenziamenti economici, il modello tedesco è di gran lunga surclassato. Il reintegro non sarà mai possibile, il giudice deciderà un indennizzo



+51,6%

BOOM DI CAUSE

Esplodono le cause di lavoro nel 2011: +34,9% nel pubblico, +15,7% nel privato



330 mila

CAUSE PENDENTI

Alla fine del 2010 sono 266 mila le cause pendenti in tribunale, il resto in corte d'appello

zo compreso tra 15 e 27 mensilità, l'azienda non dovrà aprire uno stato di crisi (come nei licenziamenti collettivi) né avvertire i sindacati, ma si limiterà a inoltrare una richiesta di conciliazione alla Direzione territoriale del lavoro e al lavoratore, in cui indicherà i motivi oggettivi e «le eventuali misure di assistenza alla ricollocazione». Se la Direzione non convoca azienda e lavoratore entro 7 giorni se la conciliazione fallisce, si ufficializza il licenziamento. Se la mediazione funziona, il lavoratore potrà fruire di un *voucher*, un buono per il supporto delle Agenzie per il lavoro a trovare un altro posto. Novità dell'ultima ora, queste, inserite dal governo per addolcire una

pillola che rimane amarissima.

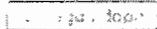
Ne è consapevole lo stesso esecutivo, visto che il ministro per la Coesione territoriale Barca si chiede come fare a distinguere tra licenziamenti discriminatori, disciplinari ed economici. «Un lavoratore per il quale è stato chiesto il licenziamento per motivi economici come tutelerà il proprio diritto se invece ritiene di essere stato discriminato? Penso anche ai lavoratori iscritti alla Fiom», chiede a sorpresa Barca che poi, sui nuovi assunti nella Fiat di Pomigliano, di cui nessuno iscritto al sindacato di Landini, dà una stoccata a Marchionne: «Ci sono aziende che hanno trovato soluzioni non ideologiche e che non aggravano ulteriormente i problemi del Paese».

Venuta meno la durezza dell'articolo 18, i licenziamenti saranno obiettivamente più facili. E gli imprenditori potranno mescolare le carte. Con buona probabilità, quelli economici saranno disciplinari mascherati: ti licenzio perché voglio ristrutturare, perché gli affari vanno male, perché voglio chiudere un settore, ma in realtà non ti voglio più in azienda perché lavori male. Chi distinguerà? Il giudice è chiamato solo a decidere sull'entità dell'indennizzo. Avrà anche il potere di qualificare il tipo di licenziamento? In quali tempi? Un caos.

LAVORO

Bersani: "Riforma all'americana, non va bene" Di Pietro promette battaglia: "Pronti al Vietnam"

Il Pd si spacca sulle modifiche dell'articolo 18. Il segretario: "Il governo non rischia, ma non credo Monti ci chiederà di prendere o lasciare". Bindi: "Il governo va avanti solo se rispetta la dignità di tutti i partiti". Di Pietro promette battaglia. Il Pdl esulta: "Morta la concertazione, procedere per decreto"




APPROFONDIMENTI



VIDEO
Bersani: "No a diktat da parte di Monti"

VIDEO

Giannini: "Se i tassisti valgono più della Cgil"

VIDEO

Fornero, la faccia aspra dell'Articolo 18

ARTICOLO

Ministero: "Statali esclusi da nuovo art. 18"
Giuslavoristi: "Concessioni, governo mente"

FOTO

"Fornero al cimitero", bufera su Diliberto

ARTICOLO

Il dilemma dei Democratici
sui social network divampa il dibattito

ARTICOLO

Camusso: "Governo colpisce i lavoratori"
Napolitano: "Riforma non è solo art.18"

ARTICOLO

Licenziamenti economici più facili
e meno precari con l'apprendistato

ARTICOLO

Articolo 18, ecco cosa dice

VEDI ANCHE

ARTICOLO

Camusso: "Governo colpisce i lavoratori"
Napolitano: "Riforma non è solo art.18"

ROMA - A Pierluigi Bersani lo strappo di Monti sul lavoro non è piaciuto. Lo ha detto in privato ai suoi 'subitodopo la conferenza stampa del premier e in pubblico a Porta a Porta usando parole nettissime: "Il governo non può dirci prendere o lasciare. Un decreto non esiste in natura. La questione dell'articolo 18 bisognava affrontarla alla tedesca, non alla americana e così è venuta fuori una cosa che non condivido. Diventeranno tutti licenziamenti per cause economiche e se anche fossero giudicate non veritiere, il datore di lavoro se la caverebbe con 15 mensilità, si squilibrano i rapporti di forza, non bisogna necessariamente essere Susanna Camusso per dirlo".

Il Pd, ha insistito il segretario, "si prenderà la briga di trovare le strade per correggere" le modifiche all'articolo 18 che "non vanno bene". "Lei pensa che il presidente Monti possa dirci 'prendere o lasciare'? Io non me lo aspetto, noi votiamo quando siamo convinti - ha ribadito rispondendo a Bruno Vespa - A noi Monti non ha mai detto prendere o lasciare e non mi aspetto certo che la faccia ora", ha proseguito Bersani. Riferendosi poi ai malumori nella base del Pd, il leader rassicura: "La pancia deve essere tranquilla, sul lavoro non siamo distratti, non accetteremo che venga ribaltato un rapporto di forza", penalizzando i lavoratori rispetto agli imprenditori. Spiegando quindi di essere convinto che malgrado i malumori il governo non rischi, Bersani si è detto ottimista: "Quando capiremo come stanno le cose per bene, vedrete che le cose si aggusteranno".

In realtà una duplice preoccupazione scuote il segretario. Le possibili conseguenze per il Paese e il timore di trovarsi a gestire un Pd spaccato in due (o più parti). Perché le diverse reazioni dell'anima laburista e di quella "montiana" del partito sono emerse chiaramente. E su un tema delicato come il lavoro il rischio spaccatura del Pd è reale. Per questo Bersani guarda al passaggio parlamentare sperando di modificare al riforma: "La situazione è molto critica per le piccole e medie imprese e per il lavoro. Per questo anche di fronte alla crisi dobbiamo trovare dei meccanismi di coesione. E' solo con la solidarietà che si può tirare avanti. Dobbiamo dirlo con forza", aveva detto nel pomeriggio. Poi, alla Camera, si era sfogato: "Se devo concludere la vita dando l'ok alla monetizzazione del lavoro, io non la concludo così. Non so come faremo, ma io non la concludo così. Non lo faccio, per me è una roba inconcepibile".

E se il vicesegretario **Enrico Letta** esclude un voto negativo dei democratici, l'ex ministro **Cesare Damiano** la vede all'opposto: "Ci sono parti positive quando si parla di riduzione della flessibilità in entrata, tuttavia c'è il punto caldo dell'articolo 18 che non va bene perché è profondamente sbagliato aumentare la possibilità di licenziamento per motivi economici. Parliamo di modello tedesco, ma di questo prendiamo solo quello che ci piace. Bisognava andare avanti a trattare come aveva detto Napolitano perché la coesione sociale è un carburante fondamentale per portare l'Italia fuori dalla crisi". Rosy Bondi, però, avverte Monti: "Il governo e' sostenuto da forze politiche diverse e penso che il governo e il presidente del Consiglio possano andare avanti se rispettano la dignità di tutte le forze politiche. Servono modifiche profonde".

"Quando Monti in conferenza stampa ha parlato di accordo di tutti, tranne che della Cgil, mi è parso di risentire Sacconi" dice **Stefano Fassina**, responsabile economia del Pd, particolarmente in viso all'area "montiana". La riformulazione dell'art. 18 "non va bene - dice Fassina - perché rischia di rimanere un guscio vuoto con un notevole allargamento delle possibilità di licenziamento". In ogni caso nella riforma "ci sono punti positivi che vanno sottolineati e ci sono buchi enormi".

E in casa Pd si schiera contro la proposta del governo per rendere più facili i licenziamenti anche **Massimo D'Alema**. "Il testo - dice - è confuso e pericoloso". "Distinguendo diversi tipi di licenziamenti - aggiunge - non stabilisce chi è che valuta se il licenziamento è discriminatorio, disciplinare o economico. In Germania è una valutazione affidata al giudice. Noi non possiamo lasciare solo all'impresa la decisione". L'ex presidente del Consiglio, chiede quindi che l'argomento sia affrontato con una legge delega in quanto "il Parlamento è sovrano" e prende le distanze da alcuni suoi compagni del Pd. "Ai dirigenti del mio partito, specie in passaggi delicati e importanti come questo, consiglieri maggiore cautela nel rilasciare dichiarazioni", dice riferendosi a Letta e a Fioroni.

Lapidario **Massimo Donadi** dell'Idv. "L'articolo 18 da oggi non esiste più. Questa sembra molto più la proposta Sacconi".

"L'esecutivo rimanda a epoca lontana i nuovi ammortizzatori sociali, ma interviene da subito sull'articolo 18, trasformandolo in una specie di scalpo da consegnare alla Bce e non certo all'europa che è ben attenta a non colpire, in questa fase delicatissima, i diritti e le capacità di consumo delle famiglie e dei lavoratori" dice **Antonio Di Pietro**. Che annuncia: "Siamo pronti ad un Vietnam parlamentare e a scendere in piazza con i lavoratori e i disoccupati".

Per **Nichi Vendola** "la Cgil non è certo isolata nel Paese. E farà valere le ragioni di milioni di italiani, nell'interesse del futuro dell'Italia. Compito del centrosinistra in Parlamento e nelle piazze, ora, è di non lasciare solo il proprio popolo". Il leader centrista Pier Ferdinando Casini chiede che la riforma "non sia svilita in alcun modo". Il verde **Angelo Bonelli** lega le modifiche dell'articolo 18 ad un mandato popolare "che Monti non ha".

Esulta, invece, il Pdl che dichiara "chiusa" la stagione della concertazione. "Questo appare, al momento, il merito maggiore del governo" afferma **Oswaldo Napoli**. Nessun passo indietro, dunque: "Sull'articolo 18 diciamo che si è trovato un buon punto di equilibrio sul quale non si deve arretrare in Parlamento". Mentre il leader della Lega, **Umberto Bossi**, annuncia il suo no alla riforma: "Noi siamo contrari e contrasteremo il governo", dice a Repubblica tv.

E si fa sentire anche il segretario nazionale dell'associazione funzionari di polizia, Enzo Letizia. Che segnala un rischio: "In piena recessione è evidente il rischio di una spaccatura sociale del paese che può alimentare pericolose derive anche di natura eversiva. Con il solo indennizzo per il lavoratore licenziato ingiustamente passerebbe un messaggio assai negativo quello che con un pò di denaro si ha la libertà di togliere illegittimamente il futuro alle persone".

Ma la battaglia, come detto, si consumerà non solo sui contenuti ma anche sulla forma. Per l'intera giornata il Pd ha fatto pressing, anche con i suoi esponenti più in sintonia con Monti e la modifica dell'articolo 18, affinché il governo presenti una legge delega. Il Pdl spinge invece affinché la riforma del mercato del lavoro avvenga interamente per decreto. Deciso per capire la strada scelta da Palazzo Chigi sarà l'incontro di domani con le parti sociali. Una delle ipotesi sul tavolo, riferiscono fonti tecniche, è quella di 'spacchettare' il provvedimento: un decreto dove inserire la riforma degli ammortizzatori e una legge delega dove far convergere le novità sull'articolo 18.

(21 marzo 2012)

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Consiglia 796
persone

3

SULLO STESSO ARGOMENTO

Riforma del lavoro, l'ira di Bersani "Monti ha rotto il tavolo, ora rischi per tutti" 21 marzo 2012

Il velo strappato 21 marzo 2012

Articolo 18, Veltroni spacca il Pd Intesa sul lavoro, Camusso frena 19 febbraio 2012

Articolo 18, Bersani: "Roba da matti toccarlo" la replica di Fomero: "Non ho nulla in mente" 21 dicembre 2011

Il dilemma dei Democratici sui social network divampa il dibattito 21 marzo 2012

Governo e articolo 18, Veltroni insiste "Ho posto problema del giudizio su Monti" 20 febbraio 2012

"Monotonia del posto fisso", Pd critica Monti Casini: "Il premier ha voluto aprire il dibattito" 2 febbraio 2012

Camusso: "Governo colpisce i lavoratori" Napolitano: "Riforma non è solo art. 18" 21 marzo 2012

Bersani: "Alfano irresponsabile" La replica: "Emergenza non è Rai e giustizia" 12 marzo 2012

INDICE DEI LINK1. Lo ha detto in privato ai suoi — http://www.repubblica.it/politica/2012/03/21/news/lavoro_ira_bersani-31926516/Divisione Stampa Nazionale — Gruppo Editoriale L'Espresso Spa - P.Na 00906801006
Società soggetta all'attività di direzione e coordinamento di CIR Spa

[Home](#)
[Notizie](#)
[Sport](#)
[Cultura](#)
[Economia](#)
[Politica](#)
[Ambiente](#)
[Salute](#)
[Tecnologia](#)
[Storie](#)

[»](#)

cambia la vita nelle famiglie

Piccole rivoluzioni dell'economia familiare, che dovrebbero diventare operative con l'approvazione della riforma del lavoro, visto che la proposta del governo, come ha annunciato il ministro del Lavoro, Elsa Fornero, contiene anche lo stop agli stage gratuiti al termine del percorso di formazione e la sperimentazione dei congedi di paternità obbligatori.

K STOP LAVORO GRATIS

PER 300MILA GIOVANI Tanto ampia potrebbe essere la platea interessata, visto che secondo gli ultimi dati del Sistema informativo Excelsior di Unioncamere, nel 2010 sono stati 310.910 i giovani ospitati dalle imprese per stage e tirocini, uno su tre con laurea, anche se solo il 12,2%, circa 38mila, al termine dell'esperienza (generalmente non retribuita) ha ottenuto un lavoro "vero". Secondo l'indicazione del ministro Fornero, una volta in vigore la riforma non sarà più possibile «il lavoro a costo zero», perché «dopo una laurea o un master» non sarà più possibile entrare in azienda con lo stage. «Sarà una collaborazione, magari un lavoro a tempo determinato ma è un lavoro e l'azienda lo deve pagare».

K "MAMMI" PER LEGGE

Anche per i papà sarà obbligatorio prendersi un periodo di congedo dal lavoro nei primi mesi di vita dei figli. Oggi la legge già dà questa possibilità a chi lo voglia fare, attraverso il congedo parentale (retribuito al 30% dello stipendio entro i primi tre anni di età del figli e senza retribuzione fino agli 8 anni; non può superare gli 11 mesi se ne usufruiscono entrambi i genitori, o può essere di massimo sei mesi per le donne e massimo 7 mesi per gli uomini). Ma è un'opzione appunto facoltativa e poco utilizzata dai neo-genitori maschi, visto che circa un papà ogni dieci mamme lo chiede. Per Fornero, che ha annunciato una «sperimentazione finanziata dal ministero del Lavoro», si tratterà di «un cambiamento di mentalità e di un'azione a tutela dell'occupazione delle donne» perché porterà ad una «maggiore condivisione» della gestione dei figli da parte di entrambi i genitori e a una migliore «conciliazione tra i tempi del lavoro e quelli della famiglia».

A. Ans.

22/03/2012

Stampa articolo

CHIUDI

Giovedì 22 Marzo 2012 Il Fatto Pagina 4

Lo Bello: «Testo equilibrato opportunità per i giovani»

Mario Barresi

Catania. La moderata soddisfazione da dirigente nazionale: «È un buon accordo, che ci avvicina ai modelli degli altri Paesi europei». E il monito da leader regionale: «Le nuove regole presuppongono che ci sia un mercato del lavoro e in Sicilia c'è ancora tanto da fare per evitare che anche questa riforma sia soltanto virtuale». È su queste due dimensioni che si inquadra il giudizio di Ivan Lo Bello, presidente di Confindustria Sicilia, sull'ultimo testo della riforma del mercato del lavoro.



Lo Bello, qual è il suo giudizio?

«Sono soddisfatto, perché quello di ieri (martedì per chi legge, ndr) è un accordo equilibrato, una cesura rispetto a un passato che ci vedeva lontani dagli altri competitor europei a partire da Francia e Germania».

Ma la Cgil esprime un no senz'appello.

«Nelle analisi s'è enfatizzata la dimensione dell'articolo 18, senza considerare l'equilibrio della riforma nel suo complesso: una significativa diminuzione della flessibilità in entrata al fronte di un moderato aumento della flessibilità in uscita. Sui licenziamenti per motivi economici è previsto comunque un indennizzo da 15 a 27 mesi, ma stiamo parlando di patologie del mercato e non di condizioni di normalità».

Eppure se voi siete soddisfatti e la Cgil minaccia lo sciopero generale forse ci sono vincitori e vinti...

«Non è così, perché ognuno poteva ottenere di più e alla fine ha rinunciato a un pezzo delle proprie rivendicazioni. La riforma non è una vittoria di parte, né tanto meno una sconfitta per chi non l'accetta. E se la osserviamo con serenità ci dà uno scenario di accresciuta capacità di occupazione, soprattutto per i giovani».

Ma quali effetti positivi può avere questo accordo sull'occupazione siciliana?

«Partirei dai benefici per il mercato del lavoro tout court: si penalizzano i contratti a tempo determinato e gli abusi delle partite Iva, si potenzia l'apprendistato come strumento di formazione effettivo e di ingresso nel mondo del lavoro. Questa è la parte di cui s'è parlato meno e che invece è il cuore di questa riforma. Anche se in Sicilia...»

Anche se in Sicilia...?

«Abbiamo un gap in più: le regole del mercato del lavoro presuppongono che ci sia un... mercato del lavoro. E le attuali condizioni economiche nella nostra regione rischiano di far sì che anche una buona riforma sia "virtuale" se non risolviamo i tanti problemi sul tavolo».

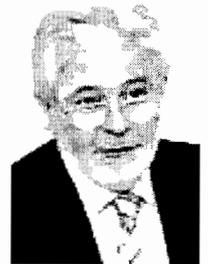
Problemi che negli ultimi mesi avete affrontato in armonia con i sindacati. Gli strappi romani, a partire da quello della Cgil, danneggiano il dialogo siciliano?

«Non penso proprio. Con le parti sociali abbiamo la stessa idea di una Sicilia non parassitaria e non assistenzialistica, in cui i valori della legalità, dell'equità e della redistribuzione sono condivisi. Anche nei rapporti con la Cgil siciliana c'è stata la reciproca lungimiranza di aver sempre tenuto fuori dal dialogo siciliano le questioni delle dinamiche contrattuali che si discutono a Roma, dove poi magari litigheremo sulle regole del mercato del lavoro. Ma nessuno può interrompere il percorso positivo che è stato costruito in questi ultimi mesi in Sicilia».

Giovedì 22 Marzo 2012 Il Fatto Pagina 4

Ma Confcommercio e Cna frenano l'entusiasmo «Ammortizzatori, per noi un peso insostenibile»

Catania. Per le piccole e medie imprese siciliane - commercianti e artigiani soprattutto - il bicchiere della riforma del mercato del lavoro è decisamente mezzo vuoto. Pietro Agen, presidente regionale di Confcommercio e vicepresidente nazionale con delega per il Mezzogiorno, non è del tutto convinto dell'efficacia immediata sul tessuto produttivo siciliano. Ammette che «la maggiore flessibilità è comunque un fatto positivo, perché si potrà alleggerire una rigidità in entrata e in uscita che rappresenta un peso per il Paese».



Agen invita comunque, «soprattutto per un tessuto produttivo come quello siciliano», a commisurare con attenzione le norme sulla dimensione delle imprese. E infatti esprime qualche perplessità «sul peso dell'indennità da corrispondere nei casi di licenziamento per motivi economici, che in pratica raddoppia i mesi a carico delle imprese anche al di sotto di 15 dipendenti, e quindi ricomprendendo le microimprese commerciali». E propone inoltre, con pragmatismo ligure-siculo, un esempio per semplificare il problema: «Se il salumiere della piccola bottega del centro storico di Catania è in crisi profonda e per non abbassare la saracinesca deve necessariamente licenziare il banconista e tagliarsi da sé il prosciutto, non potrà certo permettersi di pagare 27 mensilità di indennizzo, perché allora è meglio che chiude direttamente».

È come se fosse la dimostrazione che «il governo bocconiano di Monti non è sincronizzato con il commercio italiano, fatto di botteghe e di tipicità e non certo da catene multinazionali di franchising». Nel chiaroscuro dei giudizi del presidente siciliano di Confcommercio c'è un nitido favore sul rafforzamento dell'apprendistato: «È lo strumento più serio per l'inserimento dei giovani nel mondo del lavoro. Ma bisogna stare attenti ai contenuti: in Sicilia, ad esempio, Confcommercio e sindacati avevano sperimentato un'avanzata autoregolamentazione dell'apprendistato, estendendo il periodo di applicazione da tre a cinque anni, per favorire le aziende siciliane che assumono, ma anche per aumentare la competitività della Sicilia nell'attrarre potenziali investimenti. Ma alla fine questo strumento è stato di fatto svuotato di contenuti ed è rimasto soltanto un bell'esempio di contratto senza applicazioni».

Nemmeno gli artigiani siciliani fanno i salti di gioia per quest'ultima bozza di riforma del mercato del lavoro. «Per ciò di cui ha bisogno la nostra terra - afferma Mario Filippello, segretario regionale della Cna - questo tavolo è decisamente sproporzionato sulle misure di mobilità in ingresso, mentre la parte di riforma che più ci interessa è quella del lavoro in entrata, delle misure per creare sviluppo e occupazione. Anche Filippello sottolinea il «pesante aggravio di costi, per la rete di piccole imprese dell'artigianato siciliano, del nuovo sistema di ammortizzatori sociali, prima in deroga e adesso con oneri previdenziali in più a carico anche delle microimprese».

Secondo Filippello, la «struttura attuale di questa riforma non favorisce certo realtà con un rapporto più basso datori-lavoratori». Promosso anche dal segretario siciliano della Cna l'investimento annunciato sull'apprendistato: «Per gli artigiani è lo strumento di assunzione per eccellenza, attraverso il trasferimento delle competenze al giovane che entra in azienda. Le riforme Treu e Biagi hanno di fatto cancellato l'utilità dell'apprendistato e un panettiere o un sarto faticano a trovare un giovane che voglia aiutarli e imparare il mestiere».

Ma. B.

Giovedì 22 Marzo 2012 Il Fatto Pagina 5

«È un accordo pericoloso grandi rischi per la Sicilia»

Andrea Lodato

Catania. «E' vero che, in linea di massima, questa proposta del governo sembra non provocare danni ulteriori alla Sicilia, a causa del suo particolare tessuto produttivo. Ma non facciamoci illusioni, perché dietro un paravento ci sono una serie di trappole pronte a scattare».



Si sa qual è la posizione della Cgil di fronte alla proposta Monti-Fornero su articolo 18 e dintorni. Dall'esecutivo in corso a Roma del sindacato, la segretaria generale siciliana trasmette tutti i dubbi legati a quel che sta accadendo.

«Vien da pensare che avendo in Sicilia soprattutto un'economia fondata su piccole e piccolissime imprese, le novità che il governo vorrebbe introdurre non dovrebbero provocare danni. Ma bisogna stare attenti ad entrare dentro alcuni meccanismi che, al contrario, questa proposta nasconde. Basta pensare al terzo punto della proposta che è stata fatta, quella legata ai licenziamenti per motivi economici. In sostanza un'azienda tratta con un dipendente la sospensione del rapporto di lavoro motivato con una situazione economica fragile dell'impresa. Dovrebbe intervenire a quel punto un giudice per quantificare quanto l'azienda dovrebbe pagare al dipendente per il benservito. Ma, ecco il punto, la questione per come viene posta, nasconde una evidente insidia: con questo 3° punto dell'accordo, in pratica, si darebbe la possibilità alle aziende di inserirsi con questa strategia nei licenziamenti collettivi. In pratica fatta la prima mossa di licenziamento di un dipendente legato a motivi economici, l'azienda potrebbe fare quattro conti e stabilire quanti altri dipendenti mandare a casa più o meno alle stesse condizioni di esborso economico. Per passare subito dopo all'assunzione di altri lavoratori con contratti di precarietà. Questo punto non può essere sottovalutato oggi, anche perché questo articolo 3 ha tutto l'aspetto di un grimaldello che è stato studiato per entrare anche in quelle aziende dove si applica in pieno l'articolo 18».

Insomma la Cgil vuol vederci chiaro, punto per punto. Nemmeno il punto che altri giudicano positivo, quello della protezione del posto per licenziamenti con motivazioni discriminatorie, per Mariella Maggio è una conquista.

«Ma che conquista - dice - non è vero che viene introdotta una novità per cui questa garanzia viene estesa più di quanto non lo sia adesso. Anche su questo si sta cercando di fare confusione, di propagandare conquiste che non ci sono. La verità è che si sta dando alle imprese la facoltà di licenziare più facilmente, senza più controllo, senza più nemmeno giuste cause, togliendo ai lavoratori qualsiasi forma di tutela».

Le preoccupazioni della Cgil siciliana, che sin qui non sono naturalmente differenti da quelle espresse a livello nazionale, diventano maggiori quando si cerca di capire che cosa potrebbe accadere, a cascata oltre questa proposta sull'articolo 18, in una regione che sotto l'aspetto del lavoro è in una situazione di piena catastrofe.

«Questo è solo il primo punto che ci allarma, oggi perché la proposta sull'articolo 18 è quella d'attualità. Ma il capitolo che affronteremo subito dopo e su cui va fatta estrema chiarezza è anche quella legata al mantenimento, al rafforzamento, all'estensione degli ammortizzatori sociali. E anche qui ci pare che sino ad oggi dal governo non siano arrivati messaggi incoraggianti. Il precario equilibrio su cui ancora si regge per il momento l'esistenza di migliaia di lavoratori è proprio legato alla presenza di questi ammortizzatori che stanno consentendo di sopravvivere alla crisi pesantissima che ci ha colpito. Se dovessero venire meno questi sostegni saremmo veramente in una situazione disastrosa».

Giovedì 22 Marzo 2012 Il Fatto Pagina 5

Bernava: «Per le categorie deboli ora più tutele e la nostra regione non avrà ricadute negative»

Catania. «Il sindacato, parlo di tutto il mondo sindacale, deve cambiare orientamento. Perché registriamo una rivoluzione nel mondo industriale, delle imprese, delle banche, mentre il sindacato qualche volta resta un po' immobile».

Maurizio Bernava, che è a Roma al direttivo della Cisl, di cui è segretario siciliano, parte da qui, anziché da un immediato giudizio sulla proposta del governo sull'articolo 18. Parte da qui per arrivare a sviluppare, comunque, un ragionamento che apre molti squarci positivi.

«Abbiamo contrastato all'inizio l'idea di abolire l'articolo 18, come aveva fatto intendere il governo. Siamo riusciti a farlo, così come discutiamo anche della posizione del governo sulla questione della cassa integrazione e degli ammortizzatori sociali, ma è anche vero che non possiamo nemmeno restare fermi alla struttura che fu varata negli anni '70, con altre condizioni sociali ed economiche». Che cosa può accadere oggi in Sicilia con la politica di riforma del mercato del lavoro che Monti e la Fornero stanno sostenendo? Per Bernava poco, sicuramente poco in peggio, al momento.

«La questione che stiamo discutendo in queste ore - spiega - ci sfiora appena, se pensiamo che l'85% della nostra economia vive di piccole e piccolissime imprese che non rientrano in quello scenario in discussione con l'articolo 18. Anzi devo dire che quel che emerge presenta al momento anche note positive. Penso al fatto che crescono le tutele legate ad eventuali licenziamenti discriminatori, che coinvolgono spesso immigrati, che coinvolgono donne in maternità, quelle quote da proteggere che erano rimaste fuori dal vecchio articolo 108/91. E anche per quanto riguarda quel che accade nelle aziende sotto i 15 dipendenti siamo andati oltre quel provvedimento che attraverso l'intervento del giudice prevedeva il risarcimento del lavoratore licenziato. Siamo alla possibilità del reintegro e ci sembra anche questo un aspetto importante».

Per Bernava, che su Twitter scrive che «Fornero e Monti hanno fatto cose di sinistra», in questa vicenda che ha di nuovo diviso i sindacati, la Cisl ha mostrato la sua coerenza sino in fondo e continuerà a farlo. Del resto, aggiunge, anche la questione dell'articolo 18, della maggiore possibilità che si darebbe alle imprese di licenziare, se la guardiamo, per esempio, nell'ottica della Sicilia che è, certamente, in piena crisi, presenta aspetti etici ancora interessanti.

«Bisognerebbe guardare a quel che sta accadendo da mesi nel settore delle imprese artigiane, dove ci sono titolari di aziende davvero in grande difficoltà, che non hanno, però, voluto mandare a casa chi lavora con loro e garantisce professionalità, lealtà, correttezza, esperienza. Per non disperdere un patrimonio e nell'attesa che l'economia riparta. E sapete quanti lavoratori di queste piccole imprese non si sono rivolti ai giudici del lavoro per pretendere mensilità non percepite, e stringono i denti per non mettere in difficoltà piccoli imprenditori, artigiani a cui si sentono davvero legati? Sono tantissimi. E' questa la vera autotutela del mercato del lavoro che stiamo registrando e accanto a cui, naturalmente, siamo presenti».

Bernava torna, per concludere, sul ritardo con cui, dice, il mondo sindacale sembra viaggiare: «Che dire, almeno quindici anni indietro, perché non è stata seguita l'evoluzione generale di ciò che ci circonda. Oggi abbiamo un'occasione importante, dobbiamo vigilare, essere presenti, parte attiva e difendere davvero gli interessi dei nostri lavoratori e della nostra terra, non guardando indietro, ma proiettandoci verso le realtà che sono già operative».

A. Lod.



Liberalizzazioni, governo ottiene fiducia Alla Camera 449 voti favorevoli

I deputati approvano la richiesta del governo: 79 contrari e 29 astenuti. 557 i presenti. Domani la votazione di merito sul provvedimento. Italia dei Valori: "Commissione bilancio non ha recepito eccezioni ai sensi dell'articolo 81 della Costituzione"

Lo legge dopo



APPROFONDIMENTI

ARTICOLO

Dai rifiuti ai bioshopper
Il decreto sull'Ambiente è legge

ARTICOLO

Gli ex An offendono 25 aprile
e la Repubblica italiana

ARTICOLO

Liberalizzazioni, tutte le misure
il governo porrà la 12ª fiducia

ARTICOLO

DI Liberalizzazioni, il parere della Camera

ARTICOLO

Il dl Liberalizzazioni modificato al Senato

ARTICOLO

Il dl Liberalizzazioni approvato dal governo

ROMA - Il governo ha incassato la fiducia della Camera posta al decreto sulle liberalizzazioni con 449 sì, 79 no e 29 astenuti. Il via libera al provvedimento, che contiene la norma sulle commissioni bancarie che ha sollevato la protesta dell'Abi, è previsto per domani pomeriggio.

Un decreto legge per cambiare le misure sulla nullità delle commissioni bancarie previste dalle liberalizzazioni: è quanto chiede al governo la maggioranza al governo con un ordine del giorno bipartisan nel giorno in cui la Camera vota la fiducia sul dl. Pdl, Pd e Terzo Polo invitano a coordinare le norme con il testo unico bancario per minimizzare gli effetti, ma anche contenere i costi.

Le misure sono quelle che avevano portato alle dimissioni ¹ del comitato direttivo dell'Associazione delle banche italiane (Abi). E dopo l'annuncio dell'odg bipartisan i vertici dell'Abi, che oggi avevano incontrato anche esponenti di Idv e Lega, hanno espresso la propria soddisfazione.

SCHEMA - Liberalizzazioni, tutte le misure

2

Intanto una lunga lettera, nella quale viene ripercorsa la trafila che ha portato al voto di fiducia sul decreto liberalizzazioni e in cui vengono di nuovo sottolineati i motivi per cui non ci sarebbe la copertura finanziaria di alcune norme, è stata inviata dai componenti dell'ufficio di presidenza dell'Idv, Massimo Donadi, Antonio Borghesi e Fabio Evangelisti, al presidente della Repubblica. I firmatari si dicono certi che Giorgio Napolitano "saprà valutare con estrema attenzione un fatto di tale delicatezza istituzionale. Naturalmente ci rimettiamo con piena fiducia alle determinazioni che riterrà di assumere". Sul tema oggi il governo riferirà in Parlamento

E per il 29 marzo è fissato un incontro tra una delegazione della Lega e il presidente della Repubblica, Giorgio Napolitano, per parlare del tema dei rapporti tra il Parlamento e il governo e quello della procedura tenuta dall'esecutivo sul dl liberalizzazioni nonostante i dubbi della Ragioneria sulle coperture di alcune misure del provvedimento.

(21 marzo 2012)

© RIPRODUZIONE RISERVATA

STRUMENTI

MARKET OVERVIEW

Mercati prime di stato	Mutua Titoli	
FTSE	16.734,75	-1,29%
MIB		
FTSE 100	5.891,95	+0,01%
DAX 30	7.071,32	+0,23%

CALCOLATORE VALUTE

Euro

Dollaro USA

1

Assicurazioni auto

• Prestiti

• Mutui

• Energia

ERRORE NEI DATI

La data di inizio sembra non essere valida.

Risparmia sull'assicurazione auto Trova la tariffa migliore

Per i tuoi acquisti scegli i prestiti migliori Trova il prestito migliore

Per la tua nuova casa scegli i mutui migliori Trova il mutuo migliore

Risparmia sulle bollette dell'energia elettrica e regalati un volo Trova la tariffa migliore

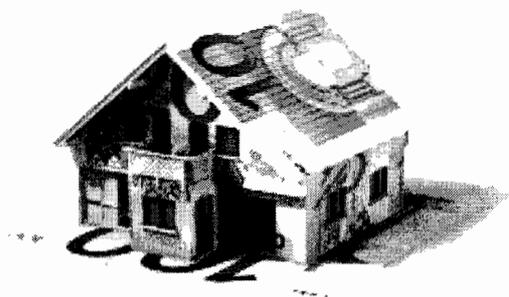
SULLO STESSO ARGOMENTO

Banche, il governo fa dietrofront le commissioni non

CHI HA LETTO QUESTO HA LETTO ANCHE

Liberalizzazioni, tutte le misure il governo porrà la 12ª

Rurali, su seconde case Imu salata



Imu sui terreni agricoli senza dati ufficiali. A riferire l'indisponibilità dei dati ufficiali sul tema del gettito complessivo atteso dall'applicazione dell'Imu ai terreni agricoli e ai fabbricati rurali è il direttore dell'Agenzia del Territorio, **Gabriella Alemanno**, in un'audizione della commissione Agricoltura del Senato. Molti emendamenti al decreto fiscale all'esame delle commissioni Finanze e Bilancio di Palazzo Madama, chiedono esenzioni dalla nuova imposta proprio per i terreni agricoli e i fabbricati rurali. Alemanno ha riportato alcuni calcoli fatti dall'Agenzia del Territorio, dove si evince che per un'abitazione rurale di cinque vani con rendita catastale pari a 322,79 euro (che era esentata dall'Ici), con l'Imu 2012 si troverà a pagare

16,91 euro se prima casa e ben 412,14 se seconda casa.

Per quanto riguarda un fabbricato rurale ad uso strumentale, ad esempio una stalla di circa 800 mq e con una rendita catastale pari a 2.117,47 euro (che era esente con l'Ici 2011) si dovranno sborsare per l'Imu 266,80 euro. Infine, per un terreno agricolo di tipo seminativo imiguo di 1 ettaro con un reddito dominicale pari a 90,38 euro si passerà da 50,84 euro a 94,45 euro se imprenditore agricolo professionale o coltivatore diretto o a 111,62 euro se si tratta di altri soggetti. «Per questi immobili», aggiunge Alemanno, «la norma vigente prevede la dichiarazione al catasto edilizio urbano entro il 30 novembre 2012».

Le presidenze delle commissioni Bilancio e Finanze del Senato, inoltre, hanno dichiarato inammissibili 88 degli oltre 700 emendamenti presentati dai gruppi parlamentari e dai singoli senatori. Al momento sono stati illustrati solamente gli emendamenti ai primi tre articoli. Sulla possibilità di modifica del decreto sono al lavoro relatori e Governo. I temi sui quali è concentrata l'attenzione sono le riduzioni dell'Imu per il settore agricolo e le case popolari, i problemi di copertura per le agevolazioni Irap, la lotta all'evasione e il controllo del settore giochi. Le commissioni avranno tempo sino all'inizio della settimana di Pasqua, quella dal 2 aprile, per votare gli emendamenti: il testo del decreto è previsto infatti che approdi nell'aula del Senato proprio prima delle festività.

ItaliaOggi copyright 2004 - 2012. Tutti i diritti riservati

Le informazioni sono fornite ad uso personale e puramente informativo. Ne è vietata la commercializzazione e redistribuzione con qualsiasi mezzo secondo i termini delle [condizioni d'uso](#) del sito e secondo le leggi sul diritto d'autore. Per utilizzi diversi da quelli qui previsti vi preghiamo di contattare [info@italiaoggi.it](#)